

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'UNITÀ VACANZE

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'UNITÀ VACANZE

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

Dubbi e polemiche dopo la scoperta del farmaco che eliminerebbe i mali della terza età

«Non uccidete la vecchietta»

Il vero rimedio? Essere ottimisti e impegnati

GIOVANNI BERLINGUER

LI NOSTRO CORPO, e forse anche il nostro spirito, è fatto di molecole. I caratteri che ereditiamo dagli avi e dai genitori, come il colore della pelle e forse anche inclinazioni mentali, sono scritti negli acidi nucleici. Alcune malattie, e molte propensioni ad ammalare o a guarire, sono predisposte nei geni e regolate dagli ormoni. Prendere atto di queste realtà materiali è un dovere di umiltà: dal quale tuttavia, nei nostri tempi, è nata l'alta ambizione di modificare questi fattori limitanti o condizionanti della nostra esistenza. Da questo stimolo è già derivata una maggiore conoscenza di noi stessi, almeno sul piano biologico: e può derivare qualche vantaggio materiale, soprattutto in termini di salute. Non passa giorno, ormai, senza nuove promesse.

L'ultima è stata indirizzata ai vecchi di tutto il mondo che soffrono di acciacchi, dal californiano Samuel S. C. Yen e dal francese Etienne-Emile Baulieu, lo scopritore del farmaco più efficace ma anche più controverso degli ultimi anni: la «pillola del giorno dopo», famosa con la sigla RU 486. Questa volta, la scoperta consiste nell'impiego di una molecola che ridurrebbe al minimo i mali della terza età: reumi, amnesie, osteoporosi, adipe, ma anche cardiopatie e tumori tipici della vecchiaia. La portentosa molecola del Dhea è prodotta in quello straordinario laboratorio naturale che sono le nostre surrenali: due glandoline lunghe poco più di un'unghia e pesanti 4-5 grammi, la cui funzione è determinante nel regolare la sessualità, lo stress e ora, a quanto pare, anche la vecchiaia.

Siccome il nostro secolo, come si usa dire, è riuscito a dare più anni alla vita ma non più vita agli anni, cioè a garantire una sopravvivenza maggiore ma non sempre una salute migliore, la notizia può aprire l'animo a una speranza: quella di non rassomigliare mai agli *Struldbrug*, gli immortali incontrati da Gulliver nel suo viaggio nel paese di Lungnagg, che avevano il privilegio di evitare la morte ma non quello di sfuggire agli acciacchi e alle malattie della vecchiaia, e che perciò vivevano infelici, trascurati e disprezzati da tutti. Purtroppo l'informazione data dai due scienziati, come accade sempre più spesso, si basa soltanto su risultati ottenuti in pochi casi: parla di ricerche in corso; afferma che non sono state ancora valutate le controindicazioni di questa terapia; è accompagnata dal commento che in Francia «i pubblici poteri sostengono le ricerche del professor Baulieu, nella speranza di ridurre al più presto le spese della sicurezza sociale».

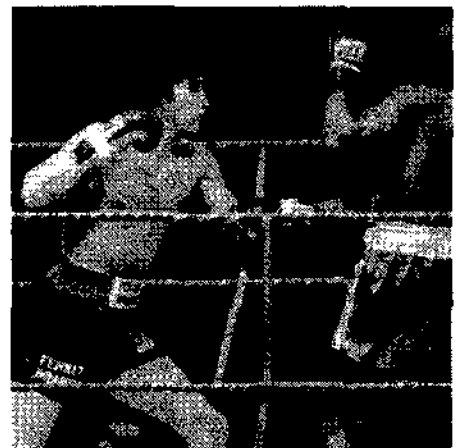
TEMO QUINDI che la mia e nostra speranza possa subire un rinvio. E intanto? Ci sono molte avversità della vecchiaia che non si curano con le molecole, le quali peraltro non possono riassumere in sé tutto il male e tutto il bene dell'esistenza umana. Quasi sempre, gli acciacchi in tarda età sono il risultato di fatiche, stenti, lavori insalubri degli anni verdi. Quasi sempre il rimedio consiste, oltre che in cure mediche appropriate, nella serenità degli affetti, nell'ambiente fisico e morale in cui si vive, nel sentirsi utili, nel trovare uno o più scopi in cui far confluire i propri interessi materiali e culturali. L'anno scorso incontrai Barry Commoner, il grande ecologo, anni 75, in splendida forma fisica e mentale, che mi disse: «Il segreto sta nel lavorare molto e nell'essere ottimisti». Temo che il primo precetto sia più facile da seguire che il secondo, con i tempi che corrono. Ma comunque, c'è più da sperare in noi stessi che in qualche formula chimica (o anche politica) che prometta risanamento immediato.

■ L'elisir di giovinezza è solo un'illusione. La vecchiaia è un processo molto complesso. Cui concorrono diversi fattori. Alcuni dei quali non ancora noti. Non basta un farmaco, per quanto utile, ad arrestarlo. Né ad addolcirlo. La reazione di medici e biologi è unanime: le notizie di fonte giornalistica provenienti da Parigi sul Dhea (De-Hydro-Epi-Androstero-ne), l'ormone miracoloso che sarebbe in grado di dare scacco ai processi di invecchiamento, è decisamente esagerata. Insomma, una bufala. Almeno nella sintesi che ne hanno fatto i media. Perché l'autore della ricerca, Etienne Emile Baulieu, è persona seria.

Spesso i guai maggiori nascono da ciò che si fa e da come si vive la fase adulta

Ma la ricerca, effettuata per tre mesi su soli trenta pazienti, non è certo risolutiva. E in ogni caso la somministrazione dell'ormone, ammesso che non ci siano controindicazioni, non porterà all'allungamento della vita. Ma solo all'attenuazione in alcuni soggetti di qualche inconveniente della vecchiaia. Come già avviene, peraltro, per decine di altri farmaci. Ma il modo migliore per addolcire la, ineluttabile, vecchiaia non sono i farmaci, avvisano i medici. È la cultura. Sì, quella lettura critica delle informazioni mediche e alimentari che non fa «scoop». Ma che rende più equilibrati gli stili di vita.

SERVIZIO
ALLE PAGINE 2 • 3



La tragica scomparsa Monzon, «Macho» e gran campione

Monzon è stato un grande personaggio, sul ring e nella vita. Pugile fortissimo e determinato, indisponente e violento, era soprannominato «El macho». Con la box arrivò fama e soldi, poi, il declino: la condanna per l'omicidio della moglie e ora la sua tragica fine.

GIUSEPPE SAGONI A PAGINA 11

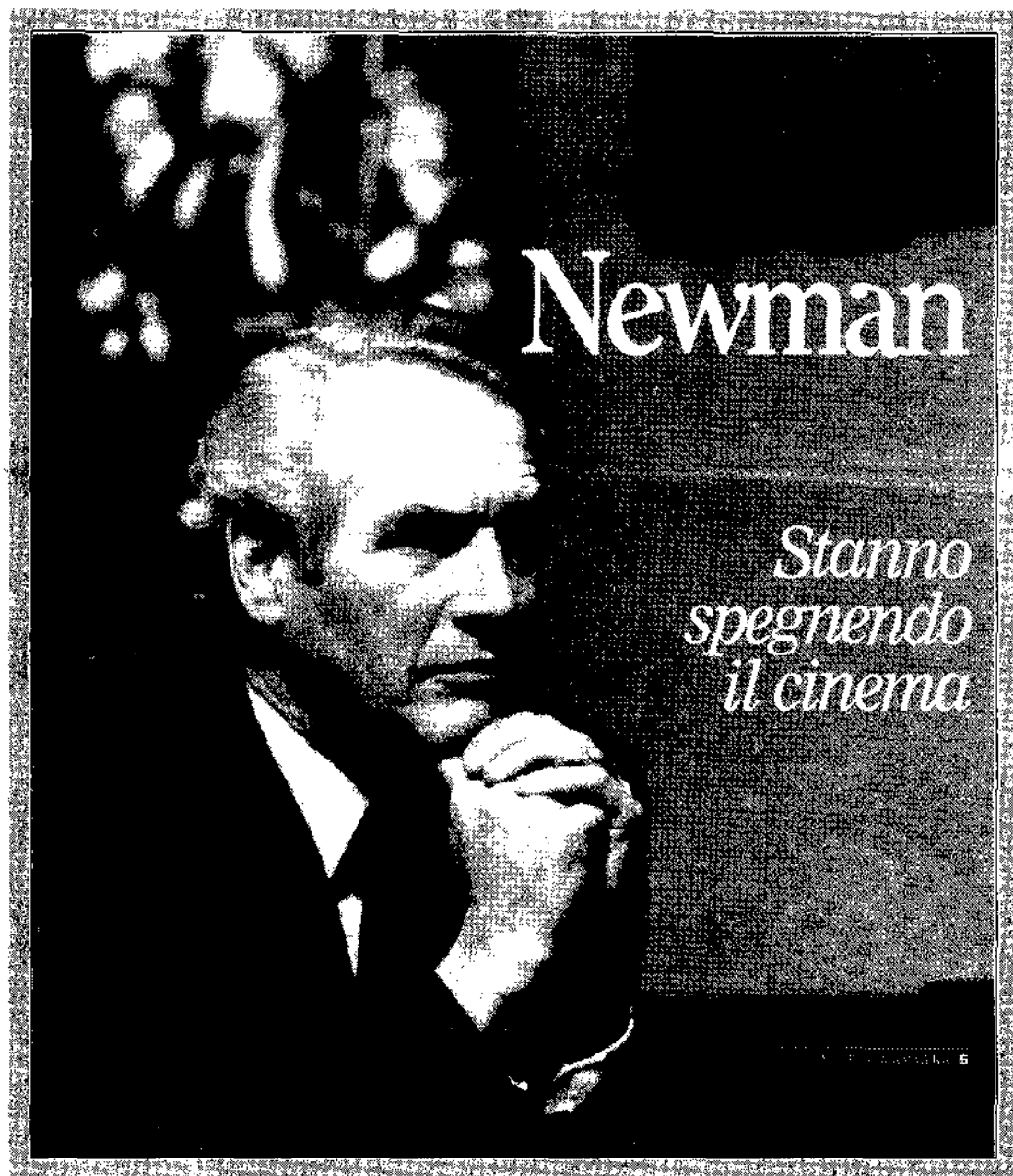
Il romanzo di Kundera «La lentezza» ci salverà

Il nuovo romanzo di Milan Kundera, il primo dello scrittore in francese, racconta le storie parallele, nello stesso luogo, di due personaggi, il primo vissuto nel '700, il secondo in questo secolo. Ed è l'elogio della lentezza contro l'impazienza del presente.

GIANNI MARILLI A PAGINA 4

Ex sieropositiva in Usa Aids: «guarisce» dopo tredici anni

Tredici anni, sieropositiva dalla nascita: anzi non più, perché il virus è praticamente scomparso. Il caso di questa ragazza di Baltimora è studiato dai ricercatori della John Hopkins University. Ma i medici sono cauti: l'ipotesi più credibile è che si tratti di un virus «imperfetto».



Mani pulite scuote Paperopoli

FABIO FAZIO

ZIO PAPERONE «uomo animato da avidità e avarizia deve avere ottenuto in modo illegale la più gran parte del suo denaro violando sistematicamente la legislazione antimopolista». Tutto il mondo è paese: compreso Paperopoli. Non si ha per il momento conferma di un avviso di garanzia per il miliardario paperopolesse ma nessuno se la sente di escludere la possibilità. La notizia viene dalla Germania dove un gruppo di giuristi ha pubblicato un libro intitolato «Il caso Paperopoli» in cui applicando il codice penale nei confronti dei personaggi disneyani ha ravvisato decine di trasgressioni gravi alle leggi degli uomini.

È un gioco avvincente che consiste nel violare la neutralità del mondo dei fumetti per costringerlo nelle regole del mondo reale. Se i paperi di Walt Disney da

sempre incarnano vizi e virtù degli uomini consentendoci spesso di specchiarci nei loro comportamenti portandoci addirittura a «riflettere», la variante introdotta dai giuristi tedeschi si pone come un ulteriore specchio che capovolge i ruoli e la situazione. Questa volta sono i paperi a ritrovarsi nel mondo degli uomini e a subire le conseguenze. I colori pastello di Paperopoli si fanno cupi, la quiete dei giardini e delle strade della tranquilla cittadina si trasforma in aria pesante e di bufera e gli occhi di tutti gli sbigottiti cittadini sono puntati verso il deposito dello zio miliardario. Ci scommetto: arriveranno le telecamere persino da Topolinia e se davanti al deposito per un caso della vita qualcuno disegnasse i binari di un train, si materializzerebbe d'improvviso anche il miti-

co Paolo Brosio.

Esaminiamo alcuni dei reati riscontrati dal pool di Paperopoli nella maggior parte delle storie disneyane al punto da consigliarne la lettura solo ad un pubblico adulto. Di Zio Paperone si è già detto: violazione delle leggi antimopolista e arricchimento indebito. Ma ancora: detenzione abusiva di armi, maltrattamenti e lesioni ai danni del nipote Paperino e in più accuse per reati di usura. A Paperopoli si prevede un ribaltone: Rockerduck potrebbe diventare il nuovo numero uno. Qualcuno potrebbe dire che il commissario Basettoni rema contro. E invece no: la Giustizia è implacabile e non guarda in faccia nessuno.

Persino Archimede è indagato: chi l'avrebbe detto? Eppure è co-

si: detenzione abusiva di esplosivi per i suoi esperimenti e pesanti accuse di manipolazione genetica che gli avrebbero permesso la creazione del suo aiutante Lampadina Edy. A titolo personale propongo anche un'indagine sull'impiego di sostanze stupefacenti da parte di Pippo che, come è noto a tutti, grazie alla coltivazione e al consumo delle super arachidi, si trasforma in Super Pippo. E così il gioco potrebbe continuare all'infinito. È il grottesco a cui ci si trova dinnanzi quando si varcano i limiti posti dalle regole che sono necessarie persino nei fumetti perché possano continuare a godere di impunità in quanto fumetti. Una cosa sono i fumetti, un'altra sono gli uomini. Poi, si sa, ci sono uomini che sembrano personaggi, per di più poco gradevoli, dei fumetti: ma anche in questo caso si può parlare di situazione grottesca.

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDÌ 16 GENNAIO

1968-69-71 gli anni d'oro della mass media leggere
in 6 album Panini con **L'Unità**